

MORRA, PRESIDENTE DELL'ANTIMAFIA

«Non ho votato i 5 Stelle»

di Tommaso Labate

Nicola Morra, pentastellato e presidente della commissione Antimafia, ammette di non aver votato per i 5 Stelle perché nella «lista c'erano alcune ambiguità». a pagina 6

Morra: «Non ho votato i 5 Stelle In lista c'era qualche ambiguità»

Il presidente della commissione Antimafia: basta capi politici

L'intervista

di Tommaso Labate

ROMA «Me la deve proprio fare questa domanda?».

Be', presidente Nicola Morra, lei era contrario alla presentazione della vostra lista in Calabria e poi ha espresso molte critiche. Quindi le chiedo se ha votato per il M5S e per il candidato Aiello.

«No, non l'ho fatto. Sono il presidente della commissione parlamentare Antimafia. E non potevo votare una lista con anche una semplice ambiguità. E per questo mi è stato impedito, di fatto, di votarla».

Posso chiederle a questo punto per chi ha votato?

«È semplice. Per nessuno».

Scusi, chi avrebbe dovuto controllarle a monte, le singole ambiguità?

«Coloro che hanno assunto il ruolo di responsabili regionali per la formazione delle liste».

Si chiama fuori?

«Non sono mai stato dentro. Tutte le volte che mi è stato chiesto di fare dei controlli, io li ho fatti. Mettiamola così: stavolta nessuno mi ha chiesto di controllare. I controlli, in terre come la Calabria, comportano tempi lunghi...».

È finita malissimo in Emilia-Romagna. E in Calabria, dal 43% delle Politiche, siete

passati al 6,3 di domenica.

«Se ci si vuole presentare a tutti i costi e ci si fa trascinare dall'entusiasmo senza mettere in campo i classici filtri che ci contraddistinguevano dalle altre forze politiche, allora non ci si deve stupire se arrivano risultati del genere. È come se volessimo a tutti i costi preparare una torta...».

Si inizia dagli ingredienti.

«Vero. Ma poi però devi avere un forno funzionante, mani buone per impastare, la corrente elettrica. Se ti limiti ad acquistare gli ingredienti e il forno non funziona o non si accende nemmeno, ecco che succede l'irreparabile».

Il voto di domenica è la fine del M5S?

«Assolutamente no. Però dobbiamo iniziare a imparare dai nostri errori e ricordarci qual era la nostra natura».

Quindi?

«Tornare a praticare la condivisione delle scelte e delle responsabilità, mentre negli ultimi tempi c'è stato un fortissimo accentramento che ha impedito la collegialità; tornare poi ad approfondire le analisi e a sviscerare i problemi, memori che siamo nati col blog di Grillo che indicava a conclusione di ogni post un libro che approfondiva il te-

ma».

Siete diventati superficiali?

«Abbiamo difettato di capacità argomentativa. Succede spesso quando si finisce di studiare. Il nostro popolo non si è sentito coinvolto anche perché non è stato coinvolto nelle decisioni che abbiamo preso. Se non a cose fatte».

Dica la verità, è un messaggio che lei sta recapitando a Luigi Di Maio.

«Questo lo sta dicendo lei. Perché si sia gruppo, c'è necessità che ogni individuo eserciti la sua intelligenza critica e libera per far crescere la comunità stessa. Altrimenti si è gregge, non gruppo».

Di Maio è stato il capo politico fino all'altro giorno.

«Anche questa storia del capo politico... Era stata l'attuale legge elettorale a obbligarci a indicare un capo politico. Solo che, una volta terminati gli obblighi di legge, avremmo dovuto tornare immediatamente alla nostra storica architettura plurale, alla nostra classica biodiversità».

Mai più un capo politico dopo gli stati generali?

«Dipendesse da me, assolutamente no. È il gruppo tutto che deve assumersi la sua responsabilità, accettando la sfida della "scelta responsabi-

le" senza demandarla ad alcun singolo. Serve una leadership collettiva, dobbiamo tornare al nostro antico entusiasmo. E lo possiamo fare solo se non ci sarà più una struttura monolitica e autoreferenziale che decida per tutti».

Lei si candida a uno di questi ruoli?

«Ci vogliono teste pensanti e sensibilità affinate. Sarà il gruppo a decidere chi abbia queste caratteristiche».

Nel M5S state litigando addirittura sulle nomine di Sport e salute, l'ex Coni servizi. Non darete troppo l'impressione di esservi trasformati in gruppi di potere?

«Diciamo che qualcuno dei nostri può aver anche dato questa impressione. Non dovrà più succedere».

L'alleanza strutturale col Pd ci sarà mai?

«Vede, noi siamo nati per rendere biodegradabili gli altri partiti. Non ci sarà bisogno di allearsi con l'uno e con l'altro, l'importante è realizzare il nostro programma. Quando le altre forze politiche saranno finalmente libere dalle lobby e concentrate solo sui bisogni dei cittadini, ecco, torneremo da dove siamo venuti. A fare i cittadini. Sarà il giorno in cui del M5S non ci sarà più bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è Nicola Morra, 56 anni, senatore del M5S, presidente della commissione Antimafia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.